

PETIZIONE POPOLARE

CONTRO L'AMPLIAMENTO (VENTI ETTARI) DELLA DISCARICA DI BELLADANZA E L'AUTORIZZAZIONE ALLO SMALTIMENTO DI NUOVI RIFIUTI SPECIALI.

ALLA PRESIDENTE DELLA REGIONE UMBRIA

ALL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE DELLA REGIONE UMBRIA

AL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

AL SINDACO DI CITTA' DI CASTELLO FERNANDA CECCHINI

ALLA GIUNTA DEL COMUNE DI CITTA' DI CASTELLO

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

NOI SOTTOSCRITTI

considerato che :

La giunta del comune di Città di Castello con la delibera n° 214 del 23/07/2007 ha approvato di fatto lo studio di fattibilità "del centro integrato per il trattamento recupero e smaltimento dei rifiuti nell' A.T.O N°1 finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili" redatto da SO.GE.PU.S.P.A e che in tale progetto si rileva la volontà di un ampliamento incredibilmente spropositato (ben venti ettari) rispetto alla reale necessità del nostro territorio che ci fa sospettare della futura locazione dello smaltimento rifiuti di tutta la regione Umbria. Il progetto di fatto intende l'abbattimento di diversi ettari di querce (anche secolari) riempiendo una collina di rifiuti per poi allargarsi in una delle valli più belle a livello turistico/paesaggistico/sportivo della zona causando un enorme danno ambientale ed economico che ricadrà su tutta la collettività. Questo come diretta conseguenza dell'accordo sulla rimodulazione del ciclo dei rifiuti che di fatto ha riempito in breve tempo la capacità residua della discarica di Belleadanza.

Il comune di Città di Castello per far fronte all'ampliamento di questa gigantesca discarica dovrà sopportare onerose spese che ricaverà autorizzando SO.GE.PU.S.P.A allo smaltimento in discarica di ulteriori rifiuti speciali. Tutto questo senza tener conto delle ravvicinate distanze dell'impianto da centri abitati . Facciamo presente che in linea d'aria il centro storico di Città di Castello dista solo km. 3,7, mentre la frazione di Santa Lucia dista km.1,5, San Maiano km.1, San Secondo km. 2, Trestina km. 3, Montone km. 6.

Il torrente Gracciata che sfocia dopo qualche centinaia di metri sul Tevere fa da confine per tutta la lunghezza della discarica. In riferimento a questo sottolineiamo un procedimento giudiziario arrivato al secondo grado di giudizio per sversamento nel contiguo torrente Gracciata, episodio verificatosi nel 1991 che dovrebbe far riflettere della reale pericolosità della discarica.

La delibera in questione n° 214 del 23/07/2007 finalizzata alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che la Giunta Comunale ha approvato non porterà nessun beneficio energetico alla comunità, ma solo un drastico abbassamento della "qualità della vita" esponendo tutta la popolazione a seri pericoli ambientali in quanto i rifiuti che riceviamo, rifiuti preselezionati, chiamati sovvali, provenienti da tutta l'Umbria causando la precoce saturazione della nostra discarica non producono nessun tipo di biogas in quanto tramite il preselettore di Perugia viene tolta la parte putrescente che produce il gas indispensabile per la produzione di energia elettrica;

Tutto questo è stato purtroppo tenuto nascosto dal comune di Città di Castello e da SO.GE.PU S.P.A creando una situazione di paura e sfiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini, disconoscendo di fatto gli accordi stipulati con il Comitato ambientale di Belladanza;

Che in Consiglio regionale l'Assessore Lamberto Bottini ha dichiarato pubblicamente in data 02/10/2007 di non essere a conoscenza di tale progettazione e che la Regione non è stata informata della volontà del Comune di Città di Castello di ampliare la discarica tifernate.

Per quanto sopra citato

NOI SOTTOSCRITTI CHIEDIAMO:

La revoca del progetto di ampliamento della discarica di Belladanza fuori dai confini attualmente esistenti con il relativo conferimento di ulteriori rifiuti speciali.

La necessità di definire quando e come la discarica di Belladanza debba essere chiusa e quali siano gli obblighi e la responsabilità del gestore del sito durante la fase postoperativa come la Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti prevede.

Un consiglio comunale aperto sul tema delle politiche ambientali che interessano il nostro territorio, attuando quella partecipazione democratica prevista dallo Statuto Comunale che coinvolga tutti i cittadini e le associazioni.

Una corretta informazione in merito a tutte le scelte che riguardano la gestione dei rifiuti per consentire una concreta partecipazione dei cittadini, comitati ambientali, tecnici ed esperti competenti in materia.

